



13 Giugno 2021  
3a DOMENICA  
DOPO PENTECOSTE

ANNO B  
(Gen. 2, 18-25)  
(Ef. 5, 21-33)  
(Mc. 10, 1-12)



\* **‘Venite, adoriamo: prostriamoci a colui che ci ha creato, perché è nostro Signore e nostro Dio’.** Questa **antifona** che apre la liturgia di oggi, ci indica l’atteggiamento da tenere durante la riflessione sulla Parola di Dio, un **atteggiamento di adorazione** perché il Creatore è il nostro Dio.

Settimana scorsa la nostra **Comunità Pentecoste**, ha celebrato le **‘Giornate eucaristiche’** annuali (una volta dette ‘Sante Quarantore’) nelle quali è stata preminente l’**adorazione** di Gesù presente nella SS. Eucarestia, sotto i veli del pane e del vino. Questo atteggiamento deve perdurare nel tempo soprattutto alla domenica e quando partecipiamo alla santa Messa. Gesù è sempre con noi, è il nostro unico Dio e Salvatore, per questo Lo adoriamo!

\* Le tre letture di oggi svolgono **un unico tema**, con diverse sfumature. **Il tema di fondo** è la **creazione dell’uomo e della donna e la costituzione della famiglia**. Scorriamole singolarmente.

\* **Il 2° cap. del libro della Genesi** (il termine **‘genesi’** significa **‘origine’**, perché il libro narra le origini del mondo e dell’uomo. L’autore della Genesi utilizza un **racconto simbolico** per insegnare alcune verità riguardanti l’uomo e la donna. (come faceva Gesù quando raccontava **le parabole**, che prendevano spunto dalla natura o da fatti di vita e racchiudevano degli insegnamenti spirituali e morali). Pertanto **il racconto biblico non va preso alla lettera**, ma nei suoi contenuti essenziali.

**Che cosa insegna questo racconto simbolico e pieno di immagini?** Soprattutto **tre cose**:

**1) L’uomo è superiore a tutti gli animali**, perché ha un’**anima**, costituita dalla intelligenza e dalla volontà, e quindi è **immagine di Dio**. (Nella Bibbia, **dare il nome** ad un animale, significa essere superiore all’animale, prenderne possesso, dominarlo, pur con il dovere di rispettare e di amare tutti gli animali come creature di Dio.

**2) l’uomo e la donna hanno pari dignità** e sono destinati a formare una **unità indissolubile**, unità che raggiungono nel matrimonio, quando **‘l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne’**, diventando **collaboratori di Dio nella procreazione**, ossia nella continuazione della vita sulla terra. (L’**unità** e la **pari dignità dell’uomo e della donna** sono simboleggiati nella Bibbia nel fatto che la donna è tolta dalla costola dell’uomo e quando gli viene presentata dice: **‘Questa volta è osso delle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta’**).

In questi ultimi tempi è apparsa alla ribalta dei Media la cosiddetta **‘teoria del gender’**(o ‘del genere’) con la quale si mette in discussione il valore oggettivo dell’uomo e della donna e quindi della famiglia. Non intendiamo entrare nel merito della questione, ma solo riaffermare ciò che la Chiesa ha sempre insegnato, che cioè **l’uomo e la donna hanno pari dignità** e che esiste **una sola famiglia** formata da un uomo e da una donna.

**3) Il fatto che ‘tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna’**, significa che non era stato ancora commesso il **peccato originale**, che aveva privato i progenitori dei **doni preternaturali** (immortalità, scienza infusa, e pienezza di vita) e che aveva introdotto la **concupiscenza**, per cui l’uomo e la donna sono inclini verso il male. I progenitori, da **persone sane** che erano per grazia di Dio, sono diventate **persone malate spiritualmente** per le conseguenze del

peccato. Dio, pur avendo privato per sempre i progenitori dei **doni preter-naturali**, (cioè non richiesti dalla natura umana) li arricchì con i **doni sopran-naturali**, che consistono nella comunicazione della stessa vita divina.

\* **Il brano della lettera di San Paolo agli Efesini**, sembra apparentemente che contraddica quanto è stato detto sopra, a proposito della **pari dignità dell'uomo e della donna**, affermazione che viene considerata come **una conquista dei nostri tempi**. In realtà il versetto 23 sembra che voglia affermare che il marito è superiore alla moglie, la quale deve essere sottomessa *'poiché il marito è capo della moglie'*. Questa interpretazione è errata perché il versetto 23 completo dice: *'Il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del suo corpo'*. Cristo è diventato *'capo'* sulla croce, quando ha offerto tutto se stesso per il bene della Chiesa. Allo stesso modo l'espressione: *'il marito è capo della moglie'*, significa che il marito deve donarsi, sacrificarsi per il bene della moglie e della famiglia. Paolo afferma che **la relazione tra lo sposo e la sposa ha il suo fondamento nella relazione che ha Cristo con la Chiesa**, e che, a sua immagine, deve essere piena di amore, nel rispetto mutuo e nella dedizione totale.

\* **Il brano di vangelo di Marco** riporta una domanda capziosa rivolta da alcuni farisei a Gesù sulla **stabilità del matrimonio**, stabilità che ai tempi di Mosè poteva essere interrotta con un semplice **atto di ripudio** da parte di uno dei due coniugi. A questa obiezione Gesù risponde prontamente: *'Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma'*. All'inizio della creazione, ossia nel piano di Dio, le cose non stavano così... *'Dio li fece maschio e femmina, perché non fossero più due ma una sola carne'*.

- **Viene qui ribadita definitivamente l'unità e l'indissolubilità del matrimonio**. Dio rivelandosi nella pienezza dei tempi, ha seguito una pedagogia, rispettando i tempi e le capacità di comprensione degli uomini, che non sarebbero stati capaci di capire tutto e subito la verità che Dio voleva insegnare. Solo nella pienezza dei tempi, quando è venuto sulla terra il Figlio di Dio, Gesù, la verità è stata definitivamente proclamata.

- Il brano di vangelo prosegue con un'altra espressione che merita di essere sottolineata: *'Dunque l'uomo non divida ciò che Dio ha congiunto'*. Con queste parole Gesù dichiara che non c'è, né ci potrà essere autorità al mondo, sia civile sia religiosa, che possa contrastare il piano di Dio. Anche **la Chiesa non può annullare un matrimonio valido**, ma può soltanto **dichiarare nullo** un matrimonio che non è mai esistito, perché mancava degli elementi essenziali perché fosse un vero matrimonio, come ad es. il libero consenso e la capacità di procreare.